

Manuale esplicativo

Diversificazione contributiva per gli imballaggi in
plastica

AGGIORNAMENTO AL 22.03.2017



Manuale esplicativo

Diversificazione contributiva per gli imballaggi in plastica

INDICE

1. LA DIVERSIFICAZIONE CONTRIBUTIVA: SINTESI	2
2. CRITERI GUIDA PER LA DIVERSIFICAZIONE CONTRIBUTIVA	4
3. CATEGORIE DI IMBALLAGGI IN PLASTICA	7
4. COMITATO TECNICO DI VALUTAZIONE PERMANENTE	9
5. STUDIO LCA SUGLI IMPATTI AMBIENTALI DELLE FASI DI GESTIONE A FINE VITA DEGLI IMBALLAGGI DELLE TRE FASCE CONTRIBUTIVE	10
6. DETERMINAZIONE DEI VALORI DELLE FASCE CONTRIBUTIVE	13
7. LE PRINCIPALI NOVITÀ DICHIARATIVE	14
8. DEFINIZIONI E ACRONIMI	17
APPENDICE	20

1. LA DIVERSIFICAZIONE CONTRIBUTIVA: SINTESI

A febbraio 2016 il Consiglio di Amministrazione di CONAI (di seguito CdA) ha approvato il progetto di diversificazione contributiva per gli imballaggi in plastica. A quasi 20 anni dalla fondazione del Consorzio Nazionale Imballaggi, si è ritenuto opportuno fare un passo avanti – in un’ottica di continuo miglioramento – e utilizzare ulteriormente la leva contributiva per incentivare la riduzione dell’impatto ambientale degli imballaggi, completando un percorso che ha prima collegato l’onere contributivo al peso e in seguito introdotto incentivi per il riutilizzo degli imballaggi all’interno di circuiti controllati che garantiscono benefici ambientali.

La finalità consiste nell’incentivare l’uso di imballaggi maggiormente selezionabili e riciclabili, collegando il livello contributivo all’impatto ambientale delle fasi di fine vita/nuova vita a cominciare dagli imballaggi in plastica, il materiale più complesso per la varietà delle tipologie e per le tecnologie di selezione e di riciclo; il tutto in linea con le previsioni del pacchetto per l’Economia circolare. Negli ultimi anni, infatti, si è assistito ad una proliferazione di differenti tipologie di imballaggi in plastica per garantire prestazioni migliori ed allungare la vita utile del prodotto, che presentano però crescenti complessità nella gestione dei relativi rifiuti.

Per arrivare a questa decisione, è stato costituito un apposito Gruppo di Lavoro di consiglieri CONAI, appartenenti sia alla categoria degli utilizzatori sia a quella dei produttori di imballaggi, per individuare e proporre al CdA alcune forme di agevolazione contributiva, a parità di gettito complessivo, rispetto al contributo ambientale CONAI (di seguito CAC) plastica e basate su Criteri Guida predefiniti. In base ai criteri individuati, tali agevolazioni sono correlate alla selezionabilità e riciclabilità dell’imballaggio, oltre che al circuito di destinazione prevalente degli imballaggi e dei relativi rifiuti (rif. Capitolo 2 e 3).

Con questo nuovo approccio si prevedono tre diversi livelli contributivi per altrettante categorie di imballaggi in plastica: beneficeranno di un’agevolazione sul valore del CAC plastica gli imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito Domestico, e di un’agevolazione superiore quelli selezionabili e riciclabili da circuito Commercio & Industria (di seguito C&I), mentre non beneficeranno di agevolazioni gli imballaggi che presentano maggiori difficoltà nella gestione del fine vita, indipendentemente dal loro circuito di destinazione.

Ripercorrendo il cammino fatto, grazie ad un intenso e articolato processo di confronto sviluppato con le principali Associazioni dei produttori e degli utilizzatori, sono stati dapprima definiti i Criteri Guida per la diversificazione contributiva, che potranno essere utilizzati anche in altre filiere di materiale, e successivamente analizzate 59 tra le più diffuse



tipologie di imballaggi in plastica. Da questa analisi si sono ottenute le due liste di imballaggi agevolati: selezionabili e riciclabili da circuito C&I e da circuito Domestico. Indicativamente a cadenza annuale le liste potranno essere aggiornate sulla base delle segnalazioni pervenute e in funzione dell'evoluzione delle tecnologie di selezione e riciclo, a cura del Comitato Tecnico Permanente di Valutazione – CTPV (rif. Capitolo 4).

Nel corso del 2016 è stata condivisa la *Guida Tecnica -Diversificazione Contributiva per gli imballaggi in plastica* con le Associazioni di categoria ed in seguito inviata alle aziende consorziate per informarle sulle prossime modifiche della modulistica dichiarativa (rif. Cap. 7). La nuova modulistica sarà disponibile dal 1° maggio 2017; il suo utilizzo sarà facoltativo a partire dalle dichiarazioni di competenza di aprile 2017 e obbligatorio dalle dichiarazioni di competenza di luglio 2017. Il valore del CAC plastica rimarrà invariato e unico fino a fine 2017, così da facilitare le aziende nell'adozione del nuovo impianto dichiarativo.

Entro l'estate 2017 saranno ufficializzati i valori del Contributo Ambientale e delle due agevolazioni previste, legate agli esiti dell'apposito studio condotto sui differenti livelli di impatto ambientale delle fasi di gestione a fine/nuova vita degli imballaggi in plastica post consumo rientranti nelle tre fasce contributive (rif. Cap. 5). Approccio scelto per ridurre la discrezionalità del CdA nella scelta dei valori contributivi e legare, anche in questo caso, il valore del CAC ad una valutazione sulle ricadute ambientali che ne derivano, nel pieno rispetto del principio del "Chi più inquina, più paga".

Dal 1° gennaio 2018 entrerà in vigore la diversificazione contributiva per gli imballaggi in plastica, con l'introduzione delle 3 fasce con relativi valori. Tale decorrenza (rispetto a quella originariamente prevista del 1° ottobre 2017) è stata espressamente richiesta da Associazioni e Aziende per farla coincidere con l'anno solare.

2. CRITERI GUIDA PER LA DIVERSIFICAZIONE CONTRIBUTIVA

I Criteri Guida sono stati definiti dopo un lavoro di analisi e approfondimento, seguito dal Gruppo di lavoro consiliare CONAI – GDL CAC Diversificato -, che ha visto un positivo e costruttivo dialogo con le Associazioni dei produttori e degli utilizzatori di imballaggi per condividere le logiche seguite.

La consultazione

Seppur con diverse sfumature, dalle segnalazioni pervenute dalle Associazioni è stato possibile cogliere i seguenti principali aspetti:

- la sostanziale generalizzata condivisione dei Criteri Guida individuati;
- la richiesta di gradualità nell'applicazione delle correlate agevolazioni contributive;
- la necessità di rimuovere insicurezze e timori espressi dalle imprese e connessi ad incertezze interpretative dalle quali potrebbero derivare, anche inconsapevolmente, possibili disallineamenti contributivi sulle stesse tipologie di imballaggi.

Il Gruppo consiliare, sulla base di quanto segnalato, ha fatto proprie le richieste di gradualità nella determinazione delle agevolazioni contributive e di chiarezza interpretativa nell'applicazione dei criteri. Ha condiviso inoltre l'esigenza di lasciare inalterate le procedure semplificate di dichiarazione del CAC così come le esclusioni/agevolazioni già esistenti per particolari tipologie o flussi di imballaggi.

I Criteri Guida per la diversificazione contributiva sono i seguenti:

- a. la selezionabilità,**
- b. la riciclabilità,**
- c. per gli imballaggi che soddisfano i primi due criteri, il circuito di destinazione prevalente dell'imballaggio e del relativo rifiuto ("domestico" o "commercio&industria").**

Si è quindi proceduto con la specificazione dei Criteri Guida rispetto alla filiera degli imballaggi in plastica.

a. Selezionabilità

Laddove necessario il passaggio negli impianti di selezione, è ritenuto selezionabile l'imballaggio che soddisfa tutte le seguenti condizioni:

- **Supera le dimensioni minime per essere selezionabile**

Gli imballaggi che - su nastro di selezione - offrono una superficie di lettura, su uno dei piani di appoggio, di dimensioni adeguate alle apparecchiature automatiche attualmente installate nei Centri di selezione – CSS – (minimo 5x5 cm).

- **E' identificabile sulla linea di selezione**

La lettura della superficie dell'imballaggio è univoca e pertanto i lettori ottici riconoscono la superficie dell'imballaggio.

Non rientrano in questa definizione gli imballaggi che, a seconda del lato esposto, generano risposta diversa alla lettura.

- **Garantisce quantità minime selezionabili**

L'efficacia del processo di selezione diminuisce drasticamente a basse percentuali di materiale in ingresso; pertanto, all'ingresso del processo di selezione, deve essere garantita una quantità minima selezionabile ed omogenea superiore al 2% del totale.

b. Riciclabilità

E' ritenuto riciclabile l'imballaggio che soddisfa tutte le seguenti condizioni:

- **Esistono uno o più riciclatori** (o sono in progettazione linee su scala industriale) che trattano - attraverso un processo meccanico e/o chimico-organico - il materiale selezionato per produrre una materia prima seconda.

- **Esistono una o più aziende** (o sono in progettazione linee su scala industriale) **che impiegano le materie prime seconde** derivanti dalle attività di riciclo.

- **Esiste una quantità minima (nel caso di necessità di linea dedicata)**

La quantità di materiale selezionato deve essere sufficiente ad alimentare almeno una linea di riciclo (meccanico e/o chimico-organico) industriale.

- **E' compatibile**

Non rientrano gli imballaggi che non sono compatibili con le tecnologie di selezione e riciclo note, rilevanti e industrialmente disponibili.



Per la specificazione del criterio di riciclabilità sono stati considerati i due riferimenti normativi vigenti (allegato F al D.Lgs 152/2006 e sm e la UNI EN 13430:2005) riportati nel capitolo 8.

c. Circuito di destinazione prevalente dell'imballaggio e del relativo rifiuto

• **L'imballaggio viene utilizzato essenzialmente per servire il canale Commercio & Industria (Business to Business – B2B)**

La concentrazione qualitativa e quantitativa di questi imballaggi ne semplifica la raccolta e il trattamento, indirizzandone la gestione principalmente verso i circuiti di riciclo indipendente. Si tratta di un flusso alimentato da aziende che conferiscono gli imballaggi a fine vita direttamente ad operatori professionali.

• **L'imballaggio viene utilizzato essenzialmente per servire il canale domestico**

Questi imballaggi vengono normalmente raccolti nel circuito urbano. Rientrano in questa categoria anche gli imballaggi sistematicamente assimilati agli urbani.

3. CATEGORIE DI IMBALLAGGI IN PLASTICA

Attraverso l'applicazione dei Criteri Guida sono state definite le seguenti tre fasce contributive di imballaggi in plastica:

- 1) Fascia A - Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito C&I
- 2) Fascia B - Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito Domestico
- 3) Fascia C - Imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali

Le diverse tipologie di imballaggio (considerando le 59 più diffuse sul mercato) sono state analizzate in funzione della loro selezionabilità e riciclabilità nell'ambito dei due possibili circuiti di destinazione prevalente una volta divenuti rifiuti (Commercio & Industria, ovvero nei rifiuti speciali e Domestico, ovvero nei rifiuti urbani).

I principi ispiratori per tali classificazioni sono stati:

- la logica del flusso prevalente all'interno del quale l'imballaggio, una volta divenuto rifiuto, andrà a confluire. È stato applicato il principio di prevalenza sia per l'identificazione del circuito di destinazione, sia per le valutazioni tecniche sulla selezionabilità e riciclabilità. Pertanto, ad esempio, ove per la stessa tipologia di imballaggio ne esistessero alcune casistiche riciclabili e altre no, si è verificato quale dei due flussi fosse prevalente in peso e la classificazione dell'intera tipologia ha seguito tale flusso;
- l'attuale stato delle tecnologie di selezione e riciclo industrialmente note sul territorio nazionale.

Dalle valutazioni effettuate sono state pertanto escluse logiche legate al polimero con cui l'imballaggio è realizzato, alla sua dimensione o alla sua forma.

In fase di prima applicazione, gli imballaggi rientranti nelle tre fasce contributive sono i seguenti, con evidenza che l'elencazione delle tipologie agevolate è tassativa (Fascia A e B), mentre quella delle tipologie non agevolate (Fascia C) è a puro titolo esemplificativo e non esaustivo, vale a dire che se una tipologia non è specificamente ricompresa negli elenchi di Fascia A o B è perché ricade necessariamente nella Fascia C.

1. FASCIA A - Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito C&I

- a. Big Bags e analoghi Sacchi tessuto per usi industriali
- b. Boccioni per distributori d'acqua
- c. Cappucci per copertura pallet / Big Bag
- d. Casette e Casse/ Cassoni industriali/agricoli (escluse quelle di cui alla lett. e.)
- e. Casse assoggettate come da Circolare CONAI del 2 luglio 2012
- f. Cestelli portabottiglie (esclusi quelli di cui alla lett. g.)
- g. Cestelli assoggettati come da Circolare CONAI del 2 luglio 2012
- h. Film estensibile/termoretraibile (es. per pallettizzazione)
- i. Fusti e Cisternette IBC



- j. Interfalde
- k. Pallet
- l. Pluribolle e simili
- m. Tuniche – capacità oltre i 5 Litri
- n. Materie prime per autoproduzione di imballaggi di FASCIA A

2. FASCIA B - Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito Domestico

- a. Borse riutilizzabili, conformi alla normativa vigente (DL 2/2012 – Schema di D. Lgs. 11.11.2016)*
- b. Bottiglie e Preforme
- c. Erogatori Meccanici (es. spray pump, trigger, ecc)
- d. Flaconi
- e. Shoppers monouso, conformi alla normativa vigente (UNI EN 13432:2002)
- f. Tuniche - capacità fino a 5 litri
- g. Tappi, chiusure, coperchi
- h. Materie prime per autoproduzione di imballaggi di FASCIA B

* Confermata l'esclusione dal Contributo Ambientale già prevista per le borse riutilizzabili, cosiddetti cabas, conformi a quanto previsto dalla normativa vigente (con maniglie esterne, spessore superiore ai 200 micron e contenenti una percentuale di riciclato di almeno il 30%)

3. FASCIA C - Imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali

- a) Imballaggi rigidi, tra i quali:
 - Astucci, scatole e altri contenitori di presentazione
 - Barattoli, vasetti e altri contenitori di qualsiasi forma/dimensione
 - Capsule svuotabili per sistemi erogatori di bevande come da Circolare CONAI del 7 ottobre 2014
 - Cassette in materiale espanso
 - Elementi di protezione in materiale espanso o rigido
 - Grucce/appendini per indumenti, biancheria e altre merci, come da Circolare CONAI del 7 ottobre 2013
 - Imballaggi da esposizione (es. espositori, blister, termoformati, placchette)
 - Reggette e fascette ad uso imballo
 - Rotoli, tubi e cilindri sui quali è avvolto materiale flessibile come da Circolare CONAI del 27 giugno 2013
 - Secchi
 - Stoviglie monouso (piatti e bicchieri)
 - Tubetti
 - Vaschette e vassoi
 - Altro
- a) Imballaggi flessibili, tra i quali:
 - Copriabiti in tessuto/non tessuto e buste porta biancheria
 - Etichette
 - Film (estrusione in piano o in bolla – tubolare) monostrato/multistrato
 - Film protettivi (es. pellicole rimovibili)



- Nastri adesivi
 - Pellicole per indumenti (es. pellicole usate dalle lavanderie)
 - Sacchi a rete, retine e spaghi (es. per ortofrutta)
 - Sacchi e sacchetti diversi da quelli di Fascia B
 - Sleeves
 - Altro
- b) Poliaccoppiati a prevalenza plastica
- c) Materie prime per autoproduzione di imballaggi di FASCIA C

In Appendice sono riportati gli esempi illustrativi delle tipologie rientranti nelle 3 fasce.

Si raccomanda di verificare le liste degli imballaggi aggiornate disponibili nella pagina dedicata del sito CONAI al link www.conai.org/download/liste-imballaggi-plastica-nelle-tre-fasce-contributive

4. COMITATO TECNICO DI VALUTAZIONE PERMANENTE

Dato che la selezionabilità e la riciclabilità evolvono nel tempo anche in funzione delle modifiche che possono intervenire nell'impiantistica di selezione e riciclo, è stato costituito un Comitato Tecnico Permanente di Valutazione (di seguito CTPV) con i seguenti compiti:

- seguire nel tempo l'evoluzione dei contenuti delle diverse liste;
- presentare eventuali integrazioni e/o modifiche all'elenco degli imballaggi agevolati;
- individuare e sottoporre al CdA un criterio ex ante per la determinazione dei diversi valori contributivi.

Il CTPV è composto da:

- consiglieri CONAI, rappresentativi delle varie categorie di consorziati;
- componenti delle strutture tecniche di CONAI e di COREPLA (o eventuale di ulteriori consorzi, in caso di diversificazione contributiva di altri materiali);
- eventuali ulteriori membri, terzi rispetto al sistema CONAI-Consorzi di Filiera (ad esempio, associazioni ambientaliste, ANCI, riciclatori, esperti tecnici, ecc.), che possono essere chiamati ad intervenire.

I membri del CTPV nominati dal CdA, restano in carica fino al termine del mandato del medesimo CdA che li ha nominati.

Le determinazioni del CTPV devono poi essere deliberate dal CdA per avere efficacia.

5. STUDIO LCA SUGLI IMPATTI AMBIENTALI DELLE FASI DI GESTIONE A FINE VITA DEGLI IMBALLAGGI DELLE TRE FASCE

Il CdA ha scelto di legare il valore economico delle agevolazioni contributive agli impatti ambientali delle fasi di fine vita/nuova vita degli imballaggi che rientrano nelle tre fasce identificate. Si è così stabilito di quantificare gli impatti ambientali dei processi che gestiscono a livello nazionale il fine vita dei tre flussi di imballaggi in plastica identificati, adottando un approccio di tipo Life Cycle Assessment (LCA). A tale scopo è stato commissionato uno studio ad una società di riconosciuta esperienza nel settore sottoponendo infine lo studio ad una Critical Review da parte di un Ente di certificazione.

L'analisi del ciclo di vita (traduzione italiana di Life Cycle Assessment – LCA) è una metodologia per quantificare, interpretare e valutare gli impatti ambientali derivanti da un processo o da un prodotto, durante l'intero arco della sua vita; la metodologia è regolamentata dall'Organizzazione Internazionale per la Standardizzazione (ISO) attraverso le norme 14040 e 14044, che ne definiscono la struttura e le linee guida per la corretta applicazione.

In generale, l'utilizzo della metodologia LCA risponde ad una duplice esigenza. La prima è quella di analizzare e misurare l'efficienza ambientale di processi e prodotti per poterli migliorare: uno studio LCA permette di identificare le fasi più critiche del processo produttivo quantificando gli indicatori di impatto ambientale più adatti e successivamente di avviare progetti di correzione o miglioramento; in aggiunta, la LCA si può anche utilizzare in fase di progettazione e design di un prodotto, per confrontare soluzioni diverse. La seconda, è fornire una base scientifica e rigorosa per le attività di comunicazione ambientale, rispondendo alle esigenze di sostenibilità del mercato.

Più in dettaglio, fare uno studio di LCA significa ottenere una visione d'insieme del sistema produttivo in esame, analizzando tutte le fasi che lo compongono, dalla produzione delle materie prime fino alla fase di utilizzo e smaltimento, valutando le correlazioni esistenti tra le une e le altre. Spesso si è infatti soliti sintetizzare l'approccio LCA in un'analisi "dalla culla alla tomba" o anche "dalla culla alla culla" quando si pensa al ritorno di materiali riciclati nei processi produttivi. Per ciascuna fase vengono quantificati, attraverso dei precisi modelli operativi, da un lato i consumi di energia, acqua e materie prime (i cosiddetti input o flussi in entrata), e dall'altro i rifiuti generati, le emissioni in aria, in acqua e nel suolo (i cosiddetti output). L'esito dell'analisi è un quadro completo delle prestazioni ambientali dell'imballaggio analizzato. Per rendere facilmente comprensibili e comunicabili i risultati delle analisi LCA si utilizzano degli indicatori di sintesi, variabili in funzione della tipologia dell'imballaggio oggetto dell'analisi, che consentono di rappresentare in maniera semplice e aggregata gli impatti ambientali del prodotto.

Partendo dagli imballaggi in plastica post consumo che ricadono nelle tre fasce sono stati studiati gli impatti ambientali (generati ed evitati) dei rispettivi flussi a fine vita: dalla raccolta al riciclo/recupero. I risultati ottenuti sono stati analizzati mediante 5 indicatori principali, scelti tra quelli con riconosciuta valenza internazionale: 3 indicatori di impatto ambientale (Carbon Footprint o GWP – Global Warming Potential, Ecological Footprint, Ozone Depletion Potential o ODP) e 2 indicatori del consumo di risorse (Consumo risorse energetiche, Materia Prima Secondaria ottenibile a valle della Selezione e del Riciclaggio).

Lo schema di lavoro adottato per l'applicazione dell'approccio LCA si è basato su **quattro fasi consecutive principali**.



L'analisi di tutti gli indicatori considerati fa emergere un sostanziale allineamento: impatti complessivi minori per il flusso degli imballaggi Selezionabili e Riciclabili da circuito Commercio&Industria, impatti intermedi per il flusso degli imballaggi Selezionabili e Riciclabili da circuito Domestico, ed impatti maggiori per il flusso degli imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali.

I risultati hanno così confermato la bontà della scelta fatta di incentivare l'uso di imballaggi maggiormente riciclabili, collegando il livello contributivo all'impatto ambientale delle fasi di fine vita/nuova vita: tutti gli indicatori calcolati evidenziano un vantaggio ambientale reale all'incremento della selezionabilità e riciclabilità degli imballaggi in plastica post consumo.

Tenuto conto dell'allineamento dei risultati degli indicatori utilizzati e dell'analisi del contesto internazionale su iniziative simili, si è deciso di approfondire l'analisi sull'indicatore ritenuto più solido e rappresentativo, il Carbon Footprint o Global Warming Potential (GWP)¹.

Su tale indicatore è stata quindi effettuata un'analisi di sensitività con l'obiettivo di testarne la variabilità al cambiare delle assunzioni utilizzate. Anche tale analisi ha confermato la rappresentatività dei risultati ottenuti con il calcolo del GWP.

Si è quindi passati al calcolo degli impatti netti, definiti per differenza tra gli impatti generati e quelli evitati, grazie ad esempio alla generazione di nuove materie prime seconde. Ciò che si ottiene è un complessivo beneficio per i due flussi di imballaggi selezionabili e riciclabili grazie all'elevato rendimento dei processi di selezione e riciclo che garantiscono la produzione di materia prima seconda e l'evitata produzione di polimero vergine, mentre per il flusso degli imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali prevalgono gli impatti generati rispetto a quelli evitati per il basso rendimento di selezione a riciclo, nonostante siano state introdotte assunzioni particolarmente favorevoli.

¹ L'indicatore valuta l'emissione di tutti i gas che contribuiscono all'effetto serra congiuntamente alla CO₂. Si misura in massa di CO₂ equivalente (di solito in kg CO₂eq) convertendo le emissioni dei vari gas in emissione di CO₂ sulla base dei fattori di conversione definiti dall'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change* www.ipcc.ch)

6. DETERMINAZIONE DEI VALORI DELLE FASCE CONTRIBUTIVE

Come anticipato, il CdA ha scelto di legare la determinazione dei valori di ciascuna fascia contributiva ad un approccio scientifico di analisi degli impatti ambientali nelle fasi di gestione del fine vita/nuova vita degli imballaggi post consumo.

Sono stati poi adottati 2 criteri per l'introduzione della diversificazione contributiva:

- 1) Equivalenza di contribuzione complessiva a prescindere dal sistema dichiarativo applicato,
- 2) Principio di gradualità.

Il primo prevede che i ricavi complessivi da CAC plastica restino in linea con quanto si sarebbe ricavato con il CAC unico.

Il secondo è finalizzato a garantire un approccio graduale alla diversificazione e rendere il processo più progressivo per le imprese.

Per determinare tali valori è stata condotta un'indagine sugli imballaggi in plastica immessi al consumo e dichiarati a CONAI, finalizzata a ripartire le quantità dichiarate nelle 3 fasce contributive:

- Fascia A: Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito C&I;
- Fascia B: Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito Domestico;
- Fascia C: Imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali.

Sono state quindi interpellate più di quattromila aziende in più fasi. L'esito dell'indagine è stato validato da un Ente di Certificazione.

Sulla base degli elementi raccolti, dei risultati dello studio sull'impatto ambientale e dei due criteri sopra descritti, entro l'estate 2017 saranno deliberati i valori delle tre fasce contributive che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2018.

7. LE PRINCIPALI NOVITÀ DICHIARATIVE

CONAI ha reso disponibile alle aziende a partire da ottobre 2016 la Guida Tecnica, ossia un documento sintetico in cui risultano le principali novità introdotte sulla modulistica consortile di dichiarazione. Anche questo documento è stato preventivamente sottoposto alla consultazione delle Associazioni di riferimento e successivamente divulgato ai singoli dichiaranti, per consentire loro di adeguare per tempo i propri sistemi informativi e avere maggiore consapevolezza delle novità.

Di seguito si riportano le principali novità intervenute nella modulistica, distinguendo tra quelle che ricadranno solo sui dichiaranti plastica e quelle che invece riguardano tutti i materiali.

Si rinvia per le informazioni di dettaglio alla Guida Tecnica disponibile al link: www.conai.org/download/guida-tecnica-diversificazione-contributiva-imballaggi-plastica

7.1 LE PRINCIPALI NOVITÀ DICHIARATIVE SPECIFICHE PER LA FILIERA DELLA PLASTICA

Le principali novità specifiche per le dichiarazioni del CAC plastica sono le seguenti:

- Modulo 6.1 (produttori/importatori di imballaggi vuoti): i quantitativi andranno inseriti per ciascuna fascia contributiva, come segue: - per gli imballaggi agevolati (fasce A e B) dovrà essere riportato il dettaglio delle singole tipologie; - per gli imballaggi non agevolati (Fascia C) si dovrà fare riferimento alle seguenti voci aggregate: imballaggi rigidi, imballaggi flessibili, poliaccoppiati a prevalenza plastica, materie prime per autoproduzione di imballaggi di Fascia C.
- Modulo 6.2 (importatori di imballaggi pieni = merci imballate): i quantitativi andranno inseriti distintamente per ciascuna fascia contributiva, senza ulteriori dettagli. Nel caso in cui i flussi relativi alle due fasce agevolate (A e B) risultino non distinguibili verrà applicato il valore contributivo più alto tra i due previsti (Fascia B). Sarà comunque possibile continuare a dichiarare un unico flusso indistinto di imballaggi in plastica, al quale verrà applicato il CAC plastica Fascia C.
- Modulo 6.6 (rimborso ex post): i quantitativi andranno inseriti distintamente per ciascuna fascia contributiva, senza ulteriori dettagli. Per tale procedura, è prevista anche l'ulteriore possibilità (facoltà) di tenere indistinti i flussi di imballaggi in plastica esportati, con applicazione però del valore contributivo, ai fini del rimborso, più basso tra quelli previsti e oggetto di dichiarazione.

- Modulo 6.5 (esenzione ex ante): i quantitativi andranno inseriti distintamente per ciascuna fascia contributiva, senza ulteriori dettagli. In caso di impossibilità a tenere distinti i flussi di imballaggi in plastica, non si potrà fare ricorso a tale procedura.
- Modulo 6.10 (compensazione import/export): i quantitativi andranno inseriti distintamente per ciascuna fascia contributiva, senza ulteriori dettagli. In caso di impossibilità a tenere distinti i flussi di imballaggi in plastica, non si potrà fare ricorso a tale procedura.

7.2 LE PRINCIPALI NOVITÀ DICHIARATIVE COMUNI A TUTTE LE FILIERE

Le principali novità introdotte nelle procedure dichiarative comuni a tutti i materiali di imballaggio sono le seguenti:

- Estensione dell'utilizzo del modulo 6.1 per le dichiarazioni di tutte le importazioni di imballaggi vuoti/materiali di imballaggi (vale a dire anche nei casi di uso diretto dell'importatore/autoproduttore).
- Limitazione del modulo 6.2 alle sole dichiarazioni del CAC per importazioni di imballaggi pieni.
- Eliminazione delle voci di dettaglio: "Costituzione Imballaggi: primari e secondari/terziari" dai moduli 6.1 (Produttori/Importatori di imballaggi vuoti), 6.2 (importatori di imballaggi pieni = merci imballate), 6.6 (rimborso ex post), 6.10 (compensazione import/export) e 6.20 (Imballaggi Riutilizzabili).
- Possibilità, per gli esportatori abituali, di determinare il plafond di esenzione per il modulo 6.5 (procedura di esenzione cosiddetta ex-ante), prendendo come base di riferimento la percentuale dell'export sul fatturato risultante dalla dichiarazione IVA dell'anno precedente. In questo caso, la percentuale di plafond sarà unica per tutti i materiali e alternativa alla modalità di calcolo vigente che potrà comunque essere utilizzata su base volontaria dai consorziati.
- Semplificazione della procedura di dichiarazione (modulo 6.10) che prevede:
 - l'eliminazione del trascinarsi del credito, in tonnellate, da un periodo infrannuale al successivo;
 - emissione a fine anno di separati documenti contabili per posizioni creditorie e/o debitorie, tranne casi particolari analiticamente indicati nelle istruzioni dello stesso Mod. 6.10.
- Rimborso del CAC per esportatori di merci imballate, già dichiarate all'import con le procedure semplificate a valore o sulla tara delle merci stesse. In particolare, nel 2018 entro gli stessi termini già previsti per la procedura ex post, le stesse aziende potranno presentare le relative istanze di rimborso per l'anno 2017, a condizione che il CAC dichiarato con la procedura semplificata non superi l'importo complessivo annuo di 2.000 euro.



Rimangono quindi valide le agevolazioni/semplificazioni/forfetizzazioni già in essere, che possono ricondursi alle seguenti principali 4 casistiche:

- procedure semplificate di determinazione e dichiarazione del CAC per importazione di imballaggi pieni (Mod. 6.2);
- procedure semplificate di determinazione e dichiarazione del CAC per produzione di particolari tipologie/flussi di imballaggi (par. 8 Guida Conai);
- procedure di esenzione dal CAC per esportazione di imballaggi (mod. 6.6, 6.5 e 6.10);
- altre procedure di esclusione/esenzione totale riservate a particolari tipologie/flussi di imballaggi/settori (par. 8 Guida Conai).

8. DEFINIZIONI E ACRONIMI

Assimilazione: Meccanismo attraverso il quale un imballaggio proveniente dal circuito Commercio & Industria può confluire nella raccolta differenziata urbana, sulla base di quanto stabilito dall'art. 195, comma 2, lettera e) del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e della delibera del Comitato interministeriale per i rifiuti del 27 luglio 1984.

CAC: Contributo Ambientale CONAI

CdA: Consiglio di Amministrazione CONAI

Circuito Commercio e industria: Utenze dell'industria, dell'artigianato e del commercio all'ingrosso. L'imballaggio, esaurita la sua funzione ed una volta divenuto rifiuto, non transita dalla raccolta differenziata urbana.

Cicuito Domestico: Utenze domestiche e piccole utenze commerciali. L'imballaggio, esaurita la sua funzione ed una volta divenuto rifiuto, transita dalla raccolta differenziata urbana.

Consumo risorse energetiche: indicatore in grado di esprimere il confronto tra la quantità di risorse fossili impiegata a scopo energetico nella filiera di riciclo e la quantità delle stesse risparmiate a seguito della disponibilità di Materia Prima Seconda e del recupero di energia elettrica e termica.

Ecological Footprint: indicatore che definisce la superficie biologicamente produttiva di mare e di terra necessaria a rigenerare le risorse consumate da una popolazione umana e ad assorbire le emissioni (di CO₂) generate. Utilizzando l'impronta ecologica, che è un indicatore virtuale, è possibile stimare quanta superficie servirebbe per sostenere l'umanità che vive con un determinato stile di vita.

GWP: indicatore che valuta l'emissione di tutti i gas che contribuiscono all'effetto serra congiuntamente alla CO₂. Si misura in massa di CO₂ equivalente (di solito in kg CO₂eq) convertendo le emissioni dei vari gas in emissione di CO₂ sulla base dei fattori di conversione definiti dall'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change* www.ipcc.ch).

LCA: Life Cycle Assessment (traduzione in italiano, Analisi del ciclo di vita) / La LCA consiste in un procedimento oggettivo di valutazione dei carichi energetici e ambientali relativi al sistema analizzato, effettuato attraverso l'identificazione delle risorse energetiche, dei materiali usati e dei reflui rilasciati nell'ambiente (in aria, acqua e suolo). Più che limitarsi a descrivere il prodotto in sé, una LCA studia il sistema che lo genera attraverso un

modello operativo che, in prima approssimazione, è possibile rappresentare con un puzzle multidimensionale nel quale ad ogni tessera corrisponde una fase delle filiere produttive coinvolte “dalla culla alla tomba” o, meglio, “dalla culla alla culla”. Il risultato è un profilo ecologico che identifica le prestazioni ambientali globali del sistema che genera il prodotto o il servizio analizzato attraverso una serie di indicatori di impatto. Questi consentono di valutare e classificare le criticità del sistema stesso, eventualmente compararlo con sistemi simili e soprattutto stabilire il punto di partenza per i possibili miglioramenti.

Ozone Depletion Potential: indicatore che valuta l’emissione di tutti i gas che contribuiscono al degrado della fascia di ozono stratosferico.

Prevalenza del flusso: criterio secondo il quale ad una specifica tipologia di imballaggio con caratteristiche di selezionabilità, riciclabilità e circuito di destinazione disomogenee, vengono attribuite le caratteristiche della quota parte più rilevante.

Riciclabilità: A livello nazionale la definizione è quella riportata nell’allegato F al D.Lgs 152/2006 e smi, che prevede che: *“l’imballaggio deve essere prodotto in modo tale da consentire il riciclaggio di una determinata percentuale in peso dei materiali usati, nella fabbricazione di prodotti commerciabili, rispettando le norme in vigore nella Comunità europea. La determinazione di tale percentuale può variare a seconda del tipo del materiale che costituisce l’imballaggio”*.

La normazione tecnica di riferimento è la UNI EN 13430:2005 che recita: *“Accertare che il progetto degli imballaggi si avvalga di materiali o combinazioni di materiali che siano compatibili con le tecnologie di riciclo note, rilevanti e industrialmente disponibili”*.

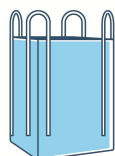
La norma prevede inoltre che vi possa essere un disallineamento tra tecnologie di riciclo e sviluppo di nuovi materiali per imballaggi che presentino vantaggi funzionali e ambientali. In tali casi, si può definire comunque riciclabile l’imballaggio anche se non sono già disponibili le tecnologie di riciclo, se si è in grado di dimostrare la presenza di sviluppi verso la disponibilità di capacità di riciclo industriale entro un periodo di tempo ragionevole.

Selezionabilità: L’imballaggio deve essere di dimensioni tali da offrire una superficie di lettura adeguata alle apparecchiature automatiche attualmente installate nei centri di selezione. Deve inoltre presentare una superficie univoca e di conseguenza non rientrano in tale definizione gli imballaggi che, a seconda del lato esposto, generano risposte eterogenee alla loro lettura (es: multistrato, poliaccoppiati, imballaggi compositi). L’efficacia del processo di selezione diminuisce drasticamente a basse percentuali di materiale in ingresso; pertanto, all’ingresso del processo di selezione deve essere garantita una quantità minima selezionabile ed omogenea superiore al 2% del totale in ingresso.

APPENDICE: Liste degli imballaggi in plastica nelle tre fasce contributive

Aggiornamento al 22.03.2017

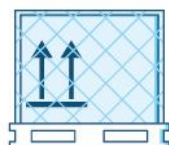
FASCIA A - Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito C&I



Big Bags e analoghi Sacchi tessuto per usi industriali



Boccioni per distributori d'acqua



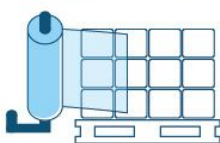
Cappucci per copertura pallet / Big Bag



Cassette e Casse/ Cassoni industriali/agricoli, inclusi quelli assoggettati a CIRC 02/07/2012



Cestelli portabottiglie, inclusi quelli assoggettati a CIRC 02/07/2012



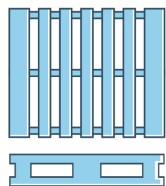
Film estensibile/termoretraibile (es. per pallettizzazione)



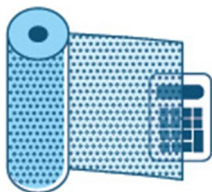
Fusti e Cisternette IBC



Interfalde



Pallet



Pluribolle e simili



Taniche – capacità oltre 5 Litri

Rientrano nella Fascia A anche le materie prime per autoproduzione degli imballaggi sopra riportati.

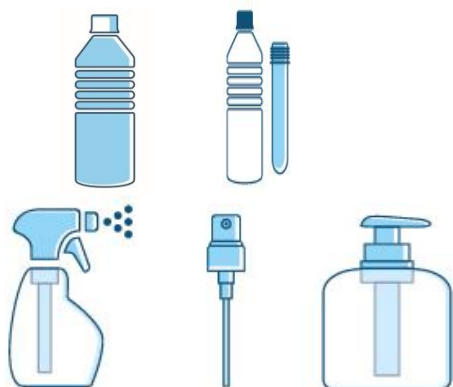


FASCIA B - *Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito Domestico*



Borse riutilizzabili, conformi alla vigente normativa (DL 2/2012 – Schema di D. Lgs. 11.11.2016)*

*Confermata l'esclusione dal Contributo Ambientale già prevista per le borse riutilizzabili, cosiddetti cabas, conformi a quanto previsto dalla normativa vigente (con maniglie esterne, spessore superiore ai 200 micron e contenenti una percentuale di riciclato di almeno il 30%)



Bottiglie e Preforme

Erogatori Meccanici (es. spray pump, trigger, ecc)



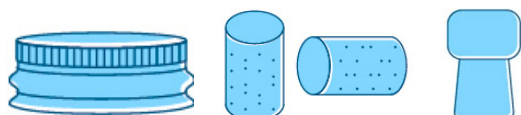
Flaconi



Shoppers monouso, conformi alla vigente normativa (UNI EN 13432:2002)



Taniche - capacità fino a 5 litri

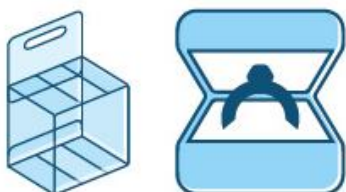


Tappi, chiusure, coperchi

Rientrano nella Fascia B anche le materie prime per autoproduzione degli imballaggi sopra riportati.

FASCIA C – Imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali

Elenco esemplificativo e non esaustivo. Le tipologie di imballaggi non presenti nelle due liste precedenti sono da considerarsi afferenti quest'ultima categoria di riferimento.



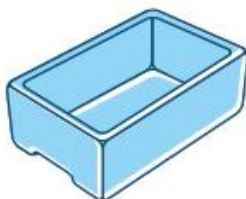
Astucci, scatole e altri contenitori di presentazione



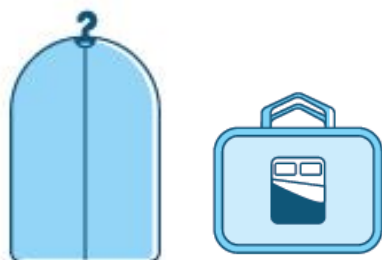
Barattoli, vasetti e altri contenitori di qualsiasi forma/dimensione



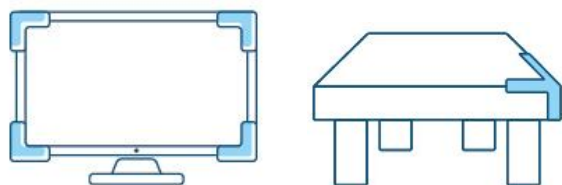
Capsule svuotabili per sistemi erogatori di bevande (CIRC 07/10/2014)



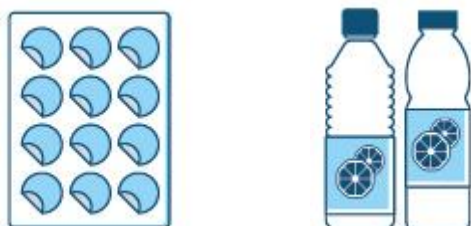
Cassette in materiale espanso



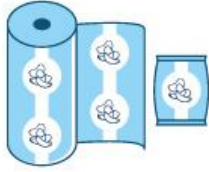
Copriabiti in tessuto/non tessuto e buste portabiancheria



Elementi di protezione in materiale espanso o rigido



Etichette



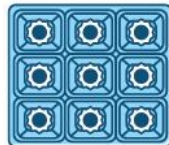
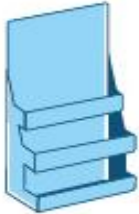
Film (estrusione in piano o in bolla – tubolare) monostrato/multistrato



Film protettivi (es. pellicole rimovibili)



Grucce / appendini per indumenti, biancheria ed altre merci (CIRC 7/10/2013)



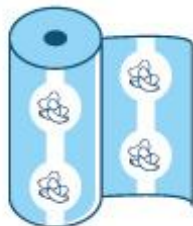
Imballaggi da esposizione (es. espositori, blister, termoformati e placchette)



Nastri adesivi



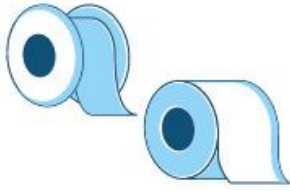
Pellicole per indumenti (es. pellicola usata dalle lavanderie)



Poliaccoppiati a prevalenza plastica



Reggette e fascette ad uso imballo



Rotoli, tubi e cilindri sui quali è avvolto materiale flessibile (CIRC 27/06/2013)



Sacchi a rete, retine e spaghi (es. per ortofrutta)



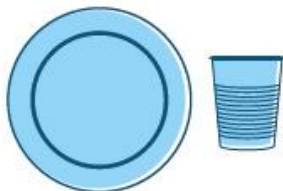
Sacchi e sacchetti diversi da quelli di Fascia B



Secchi



Sleeves



Stoviglie monouso (piatti e bicchieri)



Tubetti



Vaschette e vassoi

Rientrano nella Fascia C anche le materie prime per autoproduzione degli imballaggi non espressamente riportati nelle Fasce A e B.